

Oltre le mura del Castello

Esperienze di traduzione attiva a partire da un incarico autentico in un contesto didattico professionalizzante

ALESSANDRA LOMBARDI, COSTANZA PEVERATI¹

Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia

ABSTRACT

This paper presents a teaching/learning experience of translation on tourism organized around an authentic assignment aimed at developing a professional approach to this activity. Although the academic context where it took place does not actively pursue this learning outcome, the local labour market strongly requires quality translation services, especially the labour-intensive tourist sector. The features of the source text to be translated, together with the teaching activities carried out, contributed to raising the students' awareness of a number of the behaviours and procedures that can prove empowering for a fruitful application of their language and translation skills upon graduation.

1. I MODULI PROFESSIONALIZZANTI TEDESCO E INGLESE PER IL TURISMO CULTURALE

Nel corso dell'anno accademico 2004-2005, la Facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore (sede di Brescia) ha offerto a un gruppo selezionato di studenti la possibilità di frequentare un modulo professionalizzante dal titolo: *Tedesco e Inglese per il turismo culturale: Brescia città d'arte*, nel quadro di un progetto formativo promosso da Regione Lombardia/Ministero del lavoro e delle politiche sociali/Fondo sociale europeo.

1 Si devono ad Alessandra Lombardi i paragrafi 1, 3, 4.1.1, 4.1.3, 4.2, 5.2 e a Costanza Peverati i paragrafi 2, 4.1.2, 5, 5.1; il paragrafo 6 è stato scritto congiuntamente da entrambe le autrici.

Obiettivo del corso era quello di fornire ai partecipanti alcune delle competenze linguistiche, scritte e orali, necessarie a operare in modo qualificato nel settore emergente del turismo culturale cittadino, a contatto con utenti di lingua inglese e tedesca. La partecipazione attiva al corso consentiva agli studenti di conseguire 4 crediti formativi.

Il modulo, di 30 ore complessive, prevedeva un'articolazione in tre sottomoduli proposti in sequenza dopo un'introduzione di natura storico-letteraria al tema dell'*Italiensehnsucht* e in particolare alle connotazioni specifiche che questo amore per l'Italia da parte di tedeschi e inglesi ha assunto nel corso del tempo in termini di presenza sul territorio bresciano e di predilezione per le sue attrattive naturalistiche e culturali. Il primo sottomodulo si proponeva di fornire indicazioni generali sul profilo professionale della guida turistica per passare a illustrare, avvalendosi di visite in loco, lo sviluppo storico-urbanistico e il patrimonio artistico della città. I due sottomoduli finalizzati all'acquisizione delle abilità linguistiche in senso stretto prevedevano per entrambe le lingue un laboratorio di traduzione attiva e l'elaborazione di una visita guidata ai siti cittadini con simulazione a conclusione del corso.

Il presente articolo intende focalizzare l'attenzione su uno dei sottomoduli qui presentati, il laboratorio di traduzione, di cui verranno descritti e commentati i risultati più significativi.

2. IL CONTESTO

Per meglio comprendere il ruolo professionalizzante delle proposte formative sopra illustrate è opportuno considerare il più ampio contesto in cui hanno avuto luogo, con riferimento alla didattica della traduzione e alla realtà lavorativa locale. Nella nostra facoltà, la pratica traduttiva è parte integrante dell'offerta didattica dei corsi di lingua e linguistica. In particolare, nella laurea triennale esercitazioni pratiche di traduzione sono previste al secondo e al terzo anno come attività propedeutiche allo sviluppo e al perfezionamento delle abilità di comprensione e produzione scritta, nonché all'ampliamento delle conoscenze lessicali ed espressive. La traduzione è altresì intesa come strumento per l'acquisizione della capacità di passare agevolmente dalla lingua straniera alla lingua madre e viceversa, quella che Schäffner (1998b: 125) definisce *verbal agility*. Inoltre, poiché i brani da tradurre rappresentano di norma diverse tipologie testuali, queste esercitazioni mirano a rafforzare le competenze di analisi del testo nonché l'assimilazione dei tratti distintivi dei vari generi. Nella laurea specialistica, la traduzione si insegna solamente al primo dei due anni di corso. I testi scelti trattano in genere contenuti concernenti l'area di specializzazione dei percorsi offerti, così da permettere agli studenti un ulteriore approfondimento del lessico settoriale nonché delle forme testuali proprie dei vari linguaggi di specialità.

Da un punto di vista metodologico, ci si concentra maggiormente sul prodotto traduzione, sul suo grado di correttezza formale e semantica nonché di

equivalenza con l'originale, così come sulla sua accettabilità stilistica filtrata esclusivamente attraverso la personale sensibilità linguistica del docente. Il processo traduttivo tende a non essere oggetto di riflessione critica. Lo stesso dicasi per i fattori extralinguistici che concorrono a orientare le scelte del traduttore. Analogamente non ci si sofferma sulla traduzione come competenza in sé o come pratica professionale. In altre parole, si opta per una "traduzione pedagogica", ossia finalizzata alla didattica e all'apprendimento della lingua², e non per una "pedagogia della traduzione". Ne consegue che gli studenti acquisiscono un sapere traduttivo circoscritto alla sola dimensione accademica (Ulrych 1996: 253) e poco spendibile in ambito professionale.

Questa realtà si pone in netto contrasto con le effettive esigenze del mercato locale dove i nostri neo-laureati cercheranno impiego. Si tratta di un'arena lavorativa fortemente dominata dal settore industriale-commerciale e da quello turistico. Il primo ha intrapreso negli ultimi anni un ampio processo di internazionalizzazione, optando per una massiccia apertura ai mercati esteri. Il secondo, già per sua natura caratterizzato da un alto livello di interscambio linguistico-culturale, ha visto un costante aumento dei flussi di *incoming* dall'estero supportato a sua volta da una crescente opera di promozione transfrontaliera del patrimonio culturale e naturalistico del territorio. Tali aspetti delineano una realtà professionale in cui la domanda di competenze linguistiche risulta assai elevata. Tra i servizi linguistici richiesti figura indubbiamente la traduzione di testi scritti (corrispondenza, documenti aziendali, manuali e materiale informativo-promozionale di varia natura). In qualità di esperto linguistico, è assai probabile che un laureato della nostra facoltà impiegato nei due settori citati sia chiamato a svolgere questo tipo di attività. Eppure, come è emerso da un sondaggio tra le aziende che hanno ospitato studenti della Cattolica per lo stage curricolare (Cavagna 2007), la competenza traduttiva si è rivelata non del tutto in linea con i requisiti professionali richiesti. Ecco che i moduli illustrati sopra, per quanto incentrati sul solo settore turistico e su un comparto parziale dello stesso, rappresentano un'opportunità formativa che muove passi concreti nella direzione di un avviamento alla traduzione professionale, una competenza che non rientra propriamente nella *mission* della nostra facoltà ma che viene di fatto richiesta sul locale mercato del lavoro.

3. L'INCARICO TRADUTTIVO

Fra gli obiettivi dei moduli vi era la presa di contatto con le realtà istituzionali e con i soggetti pubblici e privati del territorio preposti all'organizzazione dei servizi turistici e impegnati sul fronte della promozione dell'immagine di Brescia come città d'arte. Un ruolo di rilievo in questo contesto è rivestito dalla Fondazione Brescia Musei, alla quale dal 2003 è affidata la gestione e valorizzazione

2 L'effettiva efficacia della traduzione pedagogica per l'apprendimento delle lingue è da lungo tempo oggetto di dibattito. Si rimanda in proposito al volume curato da Malmkjær (1998).

del patrimonio artistico e monumentale della città. Proprio dalla Fondazione, a gennaio 2005, è giunta al Centro Studi sul Turismo, attivo presso il nostro ateneo³, la richiesta di tradurre in lingua tedesca e inglese la segnaletica turistica per la visita al Castello, poderoso complesso fortificato simbolo della storia cittadina, sottoposto di recente a un'imponente opera di restauro conservativo e ora posto all'attenzione di un pubblico sempre più ampio, nazionale e internazionale. I pannelli informativi, collocati nei punti più significativi dell'itinerario di visita, avrebbero presentato un formato standard: una mappa del Castello con indicazione del punto di consultazione, seguita da una breve didascalia italiana e, nell'ordine, dalla versione in alfabeto Braille, quindi dalla traduzione inglese e tedesca (cfr. appendice). Fra le richieste del committente, oltre all'indicazione di un termine di consegna piuttosto ravvicinato (dovuto all'auspicio espresso dal Comune di inaugurare il percorso di visita per la stagione estiva), vi era quella di realizzare un testo agile, di facile comprensione e rapida lettura (dato il particolare contesto di fruizione), rispettoso dei vincoli formali imposti dal tipo di supporto grafico e dalle esigenze di simmetria richieste dalla presentazione sinottica delle diverse versioni.

Il testo di partenza (TP) constava di 14 brevi sezioni indipendenti, ciascuna relativa a un luogo o un edificio particolare della fortezza con riferimenti alle fasi di costruzione, alla descrizione artistico-architettonica, all'impiego attuale. Complessivamente non presentava un elevato grado di specializzazione e rispondeva sotto questo profilo alle esigenze di un target ampio e indifferenziato, come è presumibilmente quello rappresentato da chi visita un sito turistico. Sul piano lessicale, si caratterizzava per la presenza di termini specialistici dell'architettura fortificata e per una scarsa aggettivazione, in gran parte riconducibile al campo semantico dell'edilizia in genere; sul piano sintattico, si connotava per una netta prevalenza di strutture ipotattiche, di periodi lunghi e complessi, intervallati da incisi, tali da rendere a volte difficoltosa l'individuazione delle unità informative.

4. METODOLOGIA DIDATTICA

4.1. LEZIONE INTRODUTTIVA

4.1.1. ANALISI DEL TESTO DI PARTENZA

Durante il primo incontro del laboratorio di traduzione è stato presentato l'incarico e, partendo dallo schema del processo traduttivo delineato da Schäffner (1998a: 84), ci si è soffermati sulle peculiarità della traduzione come forma specifica di produzione testuale e di mediazione interculturale. In particolare, si sono sottolineati i requisiti della traduzione intesa come *transkulturelle Textproduktion* (Resch 2000: 185) e, attraverso un'esemplificazione, si è fatto cenno alla differenza fra competenza d'analisi testuale per sé e competenza testuale finalizzata alla traduzione (Resch 2000: 192). Dall'analisi del testo di partenza,

3 <http://www.bs.unicatt.it/centrostuditurismo/>

condotta secondo il modello suggerito da Nord (1991), sono scaturite ulteriori riflessioni relative, ad esempio, alla distanza fra la qualità espressiva e il grado di comprensibilità del TP e le richieste e le aspettative esplicitate dal committente in merito ai criteri di leggibilità e di efficacia comunicativa delle versioni inglesi e tedesca. In questa fase propedeutica di familiarizzazione con il testo di partenza si è sottolineato che, a fronte di un'invarianza della funzione comunicativa, si profilava fra destinatari originali e nuovi destinatari una certa asimmetria che richiedeva scelte traduttive mirate per colmare le probabili lacune di conoscenza dei visitatori di lingua tedesca e inglese soprattutto in relazione ai numerosi riferimenti alla storia nazionale e locale presenti nel testo (Kelly 2000: 158).

Questo lavoro sul testo di partenza e sul contesto di arrivo ha rappresentato l'occasione per far prendere coscienza che "esiste un mondo fuori del testo" che condiziona il modo di percepire, interpretare e tradurre il testo medesimo. Riflessione non del tutto scontata per studenti sostanzialmente digiuni di teoria e prassi della traduzione e comunque chiamati, anche solo per un breve lasso di tempo, a vestire i panni del traduttore professionale e a operare in modo qualificato in un contesto reale ed esigente come quello descritto.

4.1.2. NOTE SULLA TRADUZIONE TURISTICA

Un ulteriore aspetto affrontato nella lezione introduttiva ha riguardato la traduzione turistica come genere piuttosto ricorrente nell'ambito della pratica professionale non specializzata. Lo scopo era quello di sensibilizzare gli studenti alle peculiarità di questo settore, ai principali problemi che presenta e alle strategie che consentono di confezionare un testo adeguato ed efficace.

Innanzitutto, per contestualizzare l'argomento, si è data una definizione di lingua del turismo, un dominio dalla "fisionomia sfuggente" (Calvi 2005: 33), che annovera al suo interno un'ampia varietà di tipologie testuali e modalità espressive (scritta, orale, multimediale, verbo-iconica, ecc), in ognuna delle quali a sua volta convivono registri, stili, linguaggi, tratti discorsivi e funzioni comunicative differenti.

In seguito si è proposta una rassegna di testi "prototipici" del settore, di cui si sono evidenziati i tratti distintivi sul piano linguistico e comunicazionale sia in italiano che in lingua straniera, traendo spunto da un'analisi condotta su un piccolo corpus di testi, nonché da pubblicazioni sull'argomento⁴. In particolare, si è riflettuto sulla funzione comunicativa di queste tipologie testuali collocandole all'interno di un continuum che va dal polo più referenziale a quello più appellativo. Con ciò si è voluto sottolineare come, anche ai testi marcatamente informativi, quali ad esempio la guida o il pannello esplicativo nei pressi di un monumento, sottenda di fatto una funzione conativa, poiché la dominante resta pur sempre una forte tensione verso il destinatario, finalizzata a persuaderlo, motivarlo e organizzarne il consenso (Cugno & Dall'Ara 2001: 225).

4 In particolare Boyer & Viallon (2000), Cugno & Dall'Ara (2001), Dann (1996) e Lombardi (2001).

La forte valenza pragmatica che contraddistingue la lingua del turismo ha fornito lo spunto per passare a discutere di traduzione turistica e di ciò che può essere considerato il suo requisito principale, ossia il mantenimento dello stesso potenziale comunicativo e la resa dell'effetto extralinguistico sul lettore finale. Questa operazione passa non solo attraverso l'accuratezza linguistica, condizione imprescindibile di ogni traduzione di qualità e proprio in ambito turistico frequentemente trascurata, ma anche e soprattutto attraverso una particolare attenzione al contesto socioculturale cui il testo in oggetto è destinato (Lombardi 2001). Per garantire che il testo tradotto sviluppi in modo altrettanto efficace la funzione comunicativa che gli è attribuita nel contesto di partenza, il traduttore è chiamato ad applicare criteri di localizzazione e di adattamento alle convenzioni e alle aspettative linguistiche, testuali e più ampiamente culturali specifiche del target cui si rivolge (Sumberg 2004: 329).

Da un punto di vista didattico, abbiamo preferito affrontare il discorso sulla traduzione turistica in modo induttivo, evitando quindi il puro nozionismo o la prescrizione di strategie pronte all'uso. A tal fine, si è proposta un'attività di analisi di un testo multilingue secondo uno schema pedagogico di tipo socio-costruttivista (cfr. Kiraly 2000). Attraverso una serie di sollecitazioni da parte delle docenti, gli studenti hanno dato vita a una sessione collaborativa di commento critico del testo italiano e della sua controparte inglese/tedesca, evidenziando alcune pratiche traduttive riscontrabili altresì nell'intero settore: la tendenza generalizzata alla mera trasposizione linguistica, accompagnata da una significativa concentrazione di scelte lessicali infelici, se non clamorosamente errate, formulazioni sintattiche improbabili e per nulla idiomatiche, che determinano grossolane inadeguatezze stilistiche, e infine casi di mancata mediazione degli elementi legati alla cultura di partenza.

Sulla base di queste osservazioni, l'attività si è conclusa con un *brainstorming* su alcuni possibili approcci traduttivi in grado di garantire un prodotto accettabile e funzionale. L'effettiva applicabilità di tali strategie al nostro caso specifico è stata oggetto di riflessione critica durante la fase di revisione.

4.1.3. STRUMENTI DI LAVORO

Ultimo aspetto trattato in preparazione alla fase traduttiva vera e propria è stato quello relativo agli strumenti di lavoro. Data la scarsa familiarità degli studenti con ausili diversi dal dizionario mono- e bilingue, si è ritenuto necessario offrire in prima battuta una panoramica delle risorse cartacee e on-line oggi disponibili e in genere utilizzate dai traduttori professionali. Oltre alla presentazione di diverse tipologie di dizionari presenti in rete, si è indicato come reperire database terminologici potenzialmente utili alla traduzione di testi con caratteristiche simili all'originale (es. glossari specializzati di architettura fortificata).⁵ Partendo da un esempio tratto dal TP, sono state illustrate le potenzialità di

5 Cfr. sitografia, link 8-10 (inglese); 13-14 (tedesco).

Internet per individuare possibili equivalenti traduttivi, per raccogliere indicazioni sull'uso, la frequenza, le possibilità combinatorie di singoli termini e per verificare eventuali restrizioni grammaticali o tipologico-testuali non attestate nei repertori lessicografici tradizionali (cfr. Lazzari 2006). Infine, è stata richiamata la possibilità di avvalersi della consulenza di esperti come supporto nel chiarimento di concetti e termini specialistici.

4.2. MODALITÀ DI LAVORO: TRADUZIONE DI GRUPPO, PRESENTAZIONE IN CLASSE, REVISIONI

Il lavoro di traduzione vero e proprio è stato svolto come attività di gruppo a casa (*Team-Übersetzung*, cfr. Nord 1996: 323) con annessa compilazione di un breve *translation commentary* (Gile 2004) come strumento di registrazione *in itinere* dei principali problemi riscontrati e delle strategie messe in atto per risolverli (inclusa l'indicazione degli strumenti utilizzati e delle fonti consultate). A ciò ha fatto seguito un primo ciclo di presentazioni in aula durante le quali ogni gruppo ha illustrato e commentato la propria versione, con la partecipazione attiva dell'intera classe.

A ogni presentazione è seguita una revisione guidata dalla docente in cui sono stati ripresi alcuni punti problematici o perfettibili non evidenziati o non sviscerati durante la discussione in classe. Questa attività si è basata su quanto emerso durante la correzione delle singole traduzioni, effettuata precedentemente. Tuttavia non si è trattato di una semplice esposizione degli "errori" rilevati, seguita dalla proposta inappellabile di una versione "corretta" secondo il modello della cosiddetta *performance magistrale* (Ladmiral 977), ormai criticata da buona parte degli studiosi di traduzione (cfr. Colina 2003; González Davies 2004; Kelly 2005; Kiraly 2000, 2003, 2005). L'intento di fondo era piuttosto quello di favorire innanzitutto il riconoscimento del problema da parte degli studenti e in secondo luogo di mostrare un possibile percorso per giungere a una resa più adeguata, applicando concretamente le procedure discusse nella lezione introduttiva. In questo modo, si è voluto facilitare l'acquisizione di una metodologia estendibile ad altre situazioni traduttive, promuovendo quindi una certa autonomia nell'apprendente. Per evitare di imporre queste "buone pratiche" dall'alto, si è cercato il più possibile di coinvolgere attivamente gli studenti, ponendo domande, accogliendo commenti, proposte e obiezioni, e sollecitando una riflessione critica. In sostanza, si è sempre tentato di ottenere un'adesione ragionata e condivisa agli interventi migliorativi suggeriti.

Sulla base delle modifiche proposte e delle procedure ritenute più idonee, ogni gruppo ha redatto una seconda versione che è stata poi presentata e discussa nuovamente in classe. A ciò ha fatto seguito la redazione di un testo definitivo, un *editing* congiunto da parte delle docenti e infine una revisione a cura di colleghi madrelingua. In un incontro straordinario fissato al termine del modulo, le docenti hanno illustrato alla classe la versione finale per poi consegnarla al committente. Gli studenti hanno concluso questa esperienza formativa parteci-

pando all'inaugurazione del percorso di visita al Castello durante la quale, in presenza delle autorità cittadine, è stato sottolineato il valore del loro lavoro.

5. RIFLESSIONI SUL PRODOTTO E SUL PROCESSO TRADUTTIVO E RISVOLTI PROFESSIONALIZZANTI⁶

La correzione delle prime stesure ha evidenziato una serie di imprecisioni riconducibili da un lato a una competenza linguistica ancora in fase di perfezionamento e dall'altro ad approcci inefficaci alla traduzione, quali la tendenza alla trasposizione letterale a scapito di considerazioni stilistico-pragmatiche,⁷ l'uso improprio del dizionario bilingue e la resistenza ad assumersi responsabilità per il proprio lavoro e a sperimentare nuovi strumenti. Le attività proposte durante la revisione in classe hanno mirato alla ristrutturazione di tali approcci, nonché a ciò che Bernardini (2004: 20) definisce le priorità pedagogiche della didattica della traduzione, ossia “awareness, reflectiveness and resourcefulness”.

5.1. LESSICO E TERMINOLOGIA SPECIALISTICA

Buona parte dei problemi traduttivi ha interessato i termini specialistici dell'architettura fortificata. Un esempio tra i tanti è dato da *baluardo*, presente nella frase “Il baluardo di San Marco è l'unico che fu realizzato in forma completa, munito anche di doppio orecchione”. In inglese, il termine è stato inizialmente reso con *rampart*, uno dei tre traduttori proposti dai dizionari bilingui utilizzati dal gruppo, insieme a *bulwark* e *bastion*. La resa rivela un metodo di lavoro inadeguato, ossia un uso esclusivo del dizionario bilingue e un conseguente meccanismo di selezione arbitraria. Per portare gli studenti al riconoscimento del problema, si è proposto innanzitutto un esercizio di analisi semantica del termine italiano. Dapprima si è chiesto loro cosa intendessero per *baluardo* e cosa visualizzassero pensando al baluardo di San Marco nel castello della propria città. In seguito, si sono mostrate alcune definizioni tratte da dizionari generici e specialistici (Devoto & Oli 1992, Gasparri 1999, De Mauro Paravia) e si è chiesto agli studenti di leggerle e commentarle. Da questa lettura è emerso che un baluardo è un avancorpo della cinta muraria, di forma poligonale, costituito da un terrapieno contenuto da grosse muraglie. A questo punto, si è proposto lo stesso esercizio di analisi semantica per il termine *rampart*. Le definizioni sono state tratte da dizionari monolingui generici ed enciclopedici nonché da glossari spe-

6 I problemi traduttivi qui presentati hanno interessato entrambe le lingue. Per esigenze di sintesi, si riportano esempi commentati ora con riguardo alla lingua inglese, ora alla lingua tedesca.

7 Ciò che Colina (2003: 34-35) descrive in termini di “disproportionate reliance on bottom-up processing”.

cializzati di architettura fortificata ritenuti autorevoli⁸; di seguito proponiamo le più salienti a titolo esemplificativo:

Fortif. A mound of earth raised for the defence of a place, capable of resisting cannon-shot, wide enough on the top for the passage of troops, guns, etc., and usually surmounted by a stone parapet. (OED 1992)

Fortif. a. A broad elevation or mound of earth raised as a fortification around a place and usually capped with a stone or earth parapet. b. Anything serving as a bulwark or defence. (Webster 1996)

Defensive outer wall of stone or earth. (www.lookingatbuildings.org.uk)

Defensive stone or earth-wall surrounding a castle. (www.castlesontheinternet.com/glossary.html)

In queste definizioni non si fa cenno all'avancorpo di cui sopra, ma solamente alla muraglia rettilinea che riveste un terrapieno eretto a difesa di un castello o di una città fortificata. Una volta constatata l'inadeguatezza del traduttore proposto, si è applicata la medesima procedura di verifica semantica agli altri due termini forniti dal bilingue in una prospettiva contrastiva. *Bulwark* è stato scartato in quanto sinonimo di *rampart* o termine dal significato figurato ("A bulwark of Christianity"). Si è quindi optato per *bastion*, che designa:

Fortif. A projecting portion of a rampart or fortification that forms an irregular pentagon attached at the base to the main work. (Webster 1996)

A work projecting from the curtain wall of a fortification which commanded the foreground and the outworks. Designed to provide flanking fire to adjacent curtains and bastion. "Bastion" has been used to refer to the flanking towers of a castle as well as the arrow headed bastions of the Italian bastion trace. (www.angelfire.com/wy/svenskildbiter/madict.html)

Il risvolto professionalizzante di questa attività non è stato tanto il lavoro sull'errore di traduzione in sé, quanto piuttosto la messa in discussione di un metodo in gran parte inefficace e la dimostrazione di un approccio alternativo e più affidabile. In particolare, si è riflettuto sui limiti di un uso esclusivo del dizionario bilingue e sulla necessità di verificare sempre la semantica dei termini su opere di consultazione monolingui. Inoltre, si è sottolineato come questi strumenti possano essere integrati da altre risorse on-line, quali ad esempio glossari specialistici o siti tematici realizzati nella lingua di arrivo, selezionate ad hoc per la soluzione del problema traduttivo riscontrato.

La documentazione in Internet è stata al centro di un'altra attività legata alla traduzione di un termine specialistico, ossia *tezzone*, presente nella frase "Alla cannoniera si accede tramite un doppio ingresso, aperto nella muratura a scarpa del tezzone antistante [...]". Questo termine ha rappresentato un caso di non-traduzione dovuto al fatto che, da un lato, i dizionari bilingui consultati non riportavano il lemma, e dall'altro, perché non era stato possibile individuarne il significato nemmeno in italiano nei dizionari o nei glossari on-line utilizzati dagli studenti⁹. Fra l'altro, il termine non figurava neanche nel materiale turistico-

8 Cfr. sitografia, link 1-7.

9 Cfr. sitografia, link 9-12.

co a nostra disposizione. In sostanza, gli studenti si sono arresi di fronte all'iniziale intraducibilità, delegando la soluzione del problema alla docente e alla classe, come retaggio dei corsi di traduzione frequentati in precedenza. Ecco che questo caso ha fornito l'occasione per esercitare un aspetto assolutamente centrale della pratica traduttiva, ovvero il *problem-solving*, oggi più che mai supportato da Internet.

Nella fattispecie, gli studenti sono stati coinvolti nell'analisi di una *web search* effettuata con il motore di ricerca Google e finalizzata a individuare innanzitutto il significato del termine in italiano. Si è constatato che delle (allora) 120 occorrenze della parola, moltissime indicavano il nome di una via in alcune città italiane (prevalentemente Treviso) e un termine dialettale (preceduto dagli articoli 'lu' e 'nu'). Il passo successivo è stato quindi quello di filtrare i risultati, indicando nella maschera di ricerca avanzata le parole "via", "v.", "lu", "nu" e "Treviso" come elementi da non considerare. Tra i risultati così ottenuti, alcuni sembravano più attinenti perché designavano un capanno di attrezzi per la fienagione, un ricovero per bestiame e un luogo per la produzione di salnitro, indicando quindi una costruzione. Verso la fine della seconda schermata figuravano due link al portale bresciaonline. Il primo riportava una mappa del Castello di Brescia con relativa legenda e indicazione dell'elemento denominato "tezzone". Il secondo era un articolo riguardante interventi di restauro in Castello, in cui si leggeva:

Un altro intervento è previsto al tezzone e alla cannoniera del Baluardo S. Marco; l'obiettivo, in questo caso, è di risanare igienicamente l'area, utilizzando uno spazio (vicino all'ingresso e al grande prato vicino alla Specola) che può essere prezioso per accogliere un'infrastruttura in maniera molto discreta, con un minimo impatto. Le mura della cannoniera [...] sono in buone condizioni, mentre l'intervento si presenta più consistente sulla muratura in pietra che delimita il perimetro del tezzone, che risulta rimaneggiata.

(www.bresciaonline.it/or4/or?uid=BOLesy.main.index&oid=255300&woid=180642)

Con questi dati, è stato possibile individuare la struttura in oggetto e la sua esatta ubicazione. A questo punto, si è verificato in che termini il materiale turistico la definisce e si è constatato che un unico dépliant la nomina, indicandola come *cavaliere*. Da qui si è passati alla verifica del significato italiano di questo termine, da cui è emerso che si tratta di un corpo elevato, costruito su un bastione per avere comando sulla campagna. Solo dopo queste "indagini", si è proceduto alla traduzione vera e propria, partendo dal dizionario bilingue e seguendo i passaggi di verifica della semantica illustrati sopra, che hanno portato alla scelta ragionata di *cavalier*, inteso come:

A gun platform which is raised higher than the rest of the works, used to command the surrounding works, usually situated on a bastion or curtain but were also sited in the gorges of bastions. (www.angelfire.com/wy/svenskildbiter/madict.html)

Senza dubbio, questa ricerca avrebbe potuto seguire percorsi più agili e affidabili. Ad esempio, si sarebbe potuto consultare un dizionario di architettura o fonti monografiche sul Castello di Brescia. Per quanto opportune, queste procedure richiedono tempo e dipendono dall'effettiva possibilità di raggiungere fisica-

mente determinati strumenti. Dati i termini di consegna spesso strettissimi, un traduttore deve ottimizzare al massimo il proprio lavoro e con Internet lo può fare, grazie alla notevole quantità di informazioni cui può avere facilmente accesso. La rete può risultare tuttavia anche molto dispersiva e poco affidabile, ma con alcuni accorgimenti e soprattutto con molta pratica può diventare un utilissimo – e velocissimo – ausilio. Sebbene all'epoca del modulo il Web non fosse più una novità, molti studenti non erano abituati a usarlo ai fini della traduzione oppure non possedevano un metodo sistematico per sfruttarlo al meglio. Il termine *tezzone*, insieme a diversi altri, ha quindi permesso di riflettere sulle strategie di ricerca di informazioni, di valutazione dei risultati e di scelta della soluzione adeguata. Un ulteriore risvolto professionalizzante consiste nell'aver sensibilizzato gli studenti all'importanza di assumersi la responsabilità nei confronti del proprio lavoro e di non desistere di fronte a problemi apparentemente insolubili, in nome dell'impegno preso con il committente nonché della propria etica professionale.

Sebbene Internet, come si è detto, renda accessibile una molteplicità di informazioni, talvolta questo strumento rivela un'utilità limitata. Questo aspetto è emerso in modo evidente in un punto del nostro testo in cui si parla di un corridoio fortificato, descritto come segue:

Già documentata nel Cinquecento, la galleria collegava interamente fuori terra il Mastio con la torre Coltrina: era utilizzata come passaggio coperto, per il trasferimento di truppe, e come barriera fortificata per meglio difendere l'accesso al Castello. Il passaggio, largo circa un metro e coperto da una piccola volta a botte, era in origine lungo settanta metri circa, con almeno 3 rampe di scale che, intervallate da pianerottoli, consentivano di superare il forte dislivello.

La difficoltà ha riguardato proprio la resa del termine *corridoio* e dei suoi coreferenti *galleria*, *passaggio* e *passaggio coperto*. Nella prima stesura e nella successiva revisione, gli studenti avevano proposto *corridor*, *passageway*, *tunnel*, *passage* e *gallery*. Per la correzione in classe, si è preparata un'attività di ricerca lessicale e verifica semantica simile a quella già illustrata. Dopo la lettura e la discussione delle varie definizioni si è creato un momento di confusione dovuto al fatto che tutti i termini presi in esame sembravano essere potenzialmente adeguati ma presentavano lievi differenze di significato con riguardo alla conformazione della struttura in oggetto. Inoltre, alcune definizioni sia di dizionari che di glossari specialistici suggerivano altri possibili equivalenti, come *way*, *walkway*, *covered walk*, *parapet walk* e *wall walk*, ampliando quindi la rosa di potenziali candidati. La vera difficoltà tuttavia risiedeva nel fatto che non avevamo criteri in base ai quali orientare la decisione poiché non conoscevamo esattamente l'oggetto in esame. A questo punto, la soluzione non dipendeva soltanto da elementi squisitamente linguistici ma richiedeva un'ulteriore verifica, in questo caso un sopralluogo. Gli studenti si sono infatti recati in Castello dove hanno scattato anche delle fotografie, come supporto visivo per la successiva discussione in classe. I dati così acquisiti hanno consentito una scelta più consapevole fra i termini proposti. Inoltre, avendo verificato che la struttura in questione consta in

gran parte di ruderi, ci siamo spiegati la prospettiva passata e ipotetica del brano, che abbiamo tentato di riproporre nella traduzione:

Fortified corridor

Documented since the 16th century, this outside gallery connected the Visconti Keep with the Coltrina Tower and was used both as a covered walk for the troops standing post and as a fortified defence against outer attack. *The remains show that the corridor was 1 metre wide and surmounted by a slightly arched barrel vault. Originally, it had to be about 70 m long and quite high from the ground, with at least three flights of stairs leading down to its base.*

In questo caso il risvolto professionalizzante consiste nell'aver riflettuto sul fatto che ogni testo rimanda sempre a una realtà extralinguistica e che la traduzione deve stare in un rapporto di congruenza con essa. In casi di ambiguità o di problemi di comprensione, il traduttore non può fare affidamento sul solo materiale linguistico che compone il testo di partenza ma è chiamato a verificare ulteriormente, spesso tramite documentazione personale o richieste di consulenza a esperti oppure, come in questo caso, anche tramite sopralluoghi. Questo aspetto sovverte il cliché del traduttore statico e isolato ed evidenzia l'effettiva dinamicità di questa professione.

La non-dipendenza dal solo materiale linguistico e il ruolo della realtà extralinguistica sono stati al centro di un'altra attività proposta durante la revisione in classe a proposito dei termini specialistici *scarpa* e *controscarpa*. Nella descrizione del baluardo di San Marco si legge "La struttura muraria è costituita da scarpe e controscarpe, il cui cambio di pendenza viene evidenziato da un cordolo (toro) finemente lavorato, oggi in gran parte sostituito". I due termini non presentano particolari problemi poiché, essendo del tutto monoreferenziali, trovano un loro traducevole unitario in *scarp* e *counterscarp*. Tuttavia, l'analisi semantica dei due vocaboli sia in italiano che in inglese ha rivelato un'incongruenza che gli studenti hanno ignorato, per via della non-abitudine all'analisi delle fonti monolingui e altresì per un atteggiamento di riverenza acritica nei confronti del testo di partenza. Tornando ai termini in questione, il testo li usa per riferirsi alla muratura esterna del baluardo di San Marco. Nello specifico, con *scarpa* si indica la parte superiore, perpendicolare al suolo, con *controscarpa* la parte inferiore, a piano inclinato, quando invece quest'ultima designa la muratura costruita a sostegno dell'argine che chiude il fossato verso l'area circostante. Questo esercizio di analisi semantica ha dato luogo a un interessante dibattito sull'annosa questione della libertà del traduttore nei confronti dell'originale e sulla liceità di eventuali modifiche in fase di traduzione, al termine del quale si è deciso di evitare l'imprecisione e quindi di tradurre "distaccandosi" dal testo di partenza, nel rispetto della coerenza e della funzionalità della traduzione:

The wall containing the earthwork declines to the ground to form an imposing scarp whose change of inclination is highlighted by a finely carved stringcourse, the so-called torus, which was mostly reconstructed in recent times.

La revisione delle prime versioni consegnate dagli studenti ha evidenziato in molti casi la resa stilisticamente inadeguata di combinazioni più o meno fisse di parole (collocazioni) piuttosto frequenti nel TP, soprattutto delle combinazioni nome+verbo. In fase di commento critico, la docente ha mostrato come sia possibile utilizzare in modo metodologicamente mirato gli strumenti di supporto alla traduzione presentati nel corso della lezione introduttiva per appurare a una resa traduttiva più soddisfacente delle locuzioni prese in esame.

Per individuare ad esempio un equivalente funzionale della collocazione “edifici utilizzati come magazzini” all’interno della frase “questi edifici eretti alla fine del XVI secolo e utilizzati come magazzini di granaglie”, a fronte della presenza in tedesco di verbi più o meno sinonimici come (*be*)*nutzen*, *gebrauchen*, *verwenden*, è stata formulata una stringa di ricerca in Google inserendo le parole chiave *Gebäude + Getreide + Lager*. La ricerca ha dato come esito una serie di contesti estrapolati da “siti paralleli” (siti contenenti testi con caratteristiche simili a quelle del TP).¹⁰ Dopo un’attenta valutazione delle fonti, tenendo conto dei criteri pragmatico-funzionali richiamati nell’analisi propedeutica alla traduzione, è stato scelto all’interno di una gamma di possibili traducenti il verbo *dienen* (*als*), attestato in molti dei testi consultati. L’innesto nel contesto frasale specifico ha consentito di giungere alla seguente traduzione tedesca, accolta collegialmente come soluzione espressiva ottimale: “Diese Gebäude, die Ende des 16. Jahrhunderts erbaut wurden und als Getreidelager dienten, ...”.

I testi paralleli (selezionati fra fonti affidabili, curate da madrelingua) sono stati quindi ulteriormente raccomandati come risorsa utile per rassicurare il traduttore in merito alle incertezze di formulazione corretta e stilisticamente adeguata e alla scelta fra possibili alternative, come si evince da un altro esempio sottoposto dalla docente all’attenzione del gruppo: “Ubicato alla sommità del colle *Cidneo*, il Castello di Brescia rimane tra le più grandi e meglio conservate fortezze dell’Italia settentrionale”. Si trattava in questo caso di cercare contesti nella lingua d’arrivo in cui venisse descritta l’ubicazione di una fortezza collocata su un rilievo; l’analisi di testi paralleli ha evidenziato diverse possibilità di resa espressiva:

1. *Die Festung von Brescia, eine der grössten und am besten erhaltenen Festungen Norditaliens, krönt den Cidneo-Hügel.*
2. *Auf dem Cidneo-Hügel thront die Festung von Brescia, eine der größten und besterhaltenen Festungen Norditaliens.*

Un altro aspetto problematico evidenziato in modo ricorrente nei *translation commentary* compilati dagli studenti riguardava la difficoltà di comprendere correttamente il senso di alcune frasi e di “scomporre” la complessa configurazione sintattica di alcune sezioni per “ricomporla” nel testo di arrivo (TA) in forma più chiara e semplificata, secondo il mandato del committente. L’analisi in classe dei casi di resa sintattica particolarmente spinosi ha consentito di accennare

10 Sull’utilizzo di “testi paralleli” a supporto della traduzione cfr. Schaeffner (1998a: 84).

alle peculiarità della semantica frasale tedesca rispetto a quella italiana e di verificare la conformità fra le soluzioni proposte dagli studenti e le tipologie di costruzione sintattica ammissibili nella lingua d'arrivo e auspiccate nel contesto considerato. La non sempre accurata formulazione linguistica del TP (forse dovuta a una redazione affrettata o alla mancanza di una scrupolosa revisione) ha richiesto in alcuni casi interventi di riscrittura funzionale di interi periodi per cogliere con maggior precisione i nuclei di senso e le relazioni frasali e approdare quindi a una resa sintattica più coerente, agile e fluida (si confrontino ad esempio le traduzioni inglese e tedesca della sezione "Il Baluardo di San Marco" in appendice). Interventi migliorativi sono stati realizzati per chiarire in alcuni casi i nessi coesivi fra proposizioni. Si prenda ad esempio la sezione dedicata alla descrizione dell'edificio del Castello sede della residenza del Governatore e successivamente quartier generale del generale austriaco Haynau: "Nel 1849, durante le Dieci giornate insurrezionali di Brescia, nella palazzina si installò il quartier generale del Maresciallo Haynau, da dove diresse la dura repressione sulla città". Il problema di referenza anaforica individuato nella frase italiana "da dove diresse la dura repressione sulla città" è stato risolto nella traduzione tedesca attraverso una segmentazione del periodo complesso e una maggiore esplicitazione della deissi spaziale ("von hier aus"):

Während der "Zehn Tage" des Jahres 1849, in denen sich Brescia gegen die Herrschaft Österreichs erhob, wurde dieses private Gebäude zum Hauptquartier des Generals Haynau. Von hier aus leitete er die blutige Niederschlagung des Aufstands.

La traduzione di questo passo mette chiaramente in risalto un'altra delle strategie traduttive adottate nel corso di questo lavoro, quella dell'esplicitazione (Vinay & Darbelnet 1958: 8), adattamento necessario a mediare l'alterità culturale, vale a dire a colmare l'asimmetria percepita fra destinatari del TP e destinatari del TA rispetto alla conoscenza di elementi culturalmente specifici impliciti nel TP (cfr. l'inserimento della spiegazione "in denen sich Brescia gegen die Herrschaft Österreichs erhob"). Tale strategia pragmatica risulta particolarmente pregnante nell'ambito della traduzione turistica, dove il testo tradotto (come nel nostro caso) viene di norma recepito in un contesto di contatto diretto con la cultura altra. Qui si è trattato, nello specifico, di inserire aggiunte esplicative volte ad agevolare la fruizione da parte di un potenziale visitatore di lingua e cultura tedesca presumibilmente non edotto sulle diverse fasi, sugli eventi e sui personaggi chiave della storia della città. A questo proposito, gli studenti hanno giustamente osservato che tali conoscenze non possono essere date per scontate nemmeno nei destinatari di lingua italiana. Tale considerazione ha portato a riconoscere anzitutto la necessità di un'accorta individuazione dei *realia* presenti nel TP in vista di una scelta oculata dell'opportunità di ricorrere o meno all'esplicitazione; in secondo luogo è stata ribadita l'esigenza di un coordinamento con le scelte operate dal gruppo di traduzione verso l'inglese, per evitare soluzioni difformi e garantire l'omogeneità delle due versioni.

Interventi analoghi di adattamento sono stati realizzati anche con riferimento ad altre parti del testo. Si vedano a titolo esemplificativo le soluzioni traduttive proposte per le parole ed espressioni sotto riportate:

1. “Il Mastio è stato costruito dai Visconti” → “wurde von den Mailänder Visconti-Herzögen erbaut” (aggiunta dell’aggettivo di provenienza *Mailänder* e della qualifica di *Herzog* con riferimento denotativo ai dominatori dell’epoca viscontea, 1337-1403)
2. “Sopra le aperture laterali sono da notare *gli stemmi dei rettori veneti*, e al centro, quello *abraso* del Doge, sormontato dal tipico berretto o “*corno*” → “Über den Seiteneingängen befinden sich *die venezianischen Herrschaftswappen* und in der Mitte das Wappenbild des Dogen mit der typischen Mütze (“*Horn*”), das von den Napoleonischen Truppen beschädigt wurde” (il sintagma molto specifico e culturalmente connotato “*stemma dei rettori veneti*” è reso qui attraverso la combinazione più generica e astratta di *venezianische Herrschaftswappen*; l’informazione contestuale implicita nell’aggettivo *abraso* è esplicitata attraverso l’aggiunta della relativa che precisa le ragioni dello stato attuale in cui si presenta lo stemma; *corno* viene tradotto, come scelta in supporto della coerenza fra testo e contesto di fruizione; in questo punto del percorso di visita infatti il lettore/visitatore ha la possibilità di scorgere la particolare forma del copricapo in questione osservando direttamente in loco lo stemma di cui si parla).
3. “Le massicce murature sono formate da grossi blocchi squadrati di “*medolo*”, la pietra che forma il colle Cidneo” → “Die massiven Mauerwerke bestehen aus großen rechteckigen Blöcken *eines lokalen weißen Gesteins, des Medolo*, aus dem der Cidneo-Hügel besteht” (trattandosi di un termine ricorrente che designa un tipo di pietra locale dotata di particolari caratteristiche immediatamente apprezzabili nella struttura muraria del Castello, es. il colore bianco, si è ritenuto opportuno, in occasione della prima occorrenza nel testo – e quindi nel percorso di visita – esplicitare tali peculiarità mediante l’inserimento di un’apposizione complessa).

6. CONCLUSIONI

L’iniziativa formativa descritta ha dimostrato la validità pedagogica dell’utilizzo di un testo turistico e dello svolgimento di un incarico autentico per la didattica della traduzione intesa come competenza in sé e non come esercizio finalizzato al solo consolidamento linguistico, in un contesto non orientato primariamente alla formazione di traduttori professionali.

Il tratto distintivo del testo turistico, ovvero l’appello al lettore, seppur espresso con intensità e modalità variabili, risulta determinante per sensibilizzare gli studenti a un approccio *funzionale* alla pratica traduttiva e non esclusivamente linguistico-formale. La necessità di riproporre lo stesso effetto pragmatico dell’originale e di portare il testo verso il lettore (per dirla con Schleiermacher), induce gli studenti a riconoscere l’inadeguatezza di una resa letterale e di una fedeltà incondizionata al testo di partenza (tipiche del modello linguistico di traduzione), e li stimola a sperimentare un atteggiamento più creativo, in cui la libertà di riformulare, adattare, parafrasare non è sintomo di anomia o irresponsabilità ma diventa un servizio alla traduzione e al suo lettore. Sebbene nel nostro caso la funzione appellativa/persuasiva non fosse quella predominante, il lavoro svolto ha comunque richiesto interventi di riscrittura

finalizzati a una maggiore leggibilità della traduzione nonché al suo allineamento alle convenzioni stilistiche e tipologiche della lingua di arrivo. L'appello al lettore, infatti, passa anche attraverso la redazione di un testo riconoscibile, di gradevole lettura, non costellato di errori, né abbruttito da formulazioni improbabili e farraginose. Come gran parte dei testi turistici, il nostro si caratterizzava altresì per un chiaro intento informativo, reso dalla presenza di dati storico-culturali e descrizioni architettoniche. Ciò ha comportato da un lato un attento lavoro di documentazione e ricerca terminologica e dall'altro l'esercizio di un metodo sistematico di consultazione delle fonti, due aspetti che hanno permesso di riflettere sul processo traduttivo e su alcune sue componenti fondamentali (individuazione delle risorse e loro efficace utilizzo). In questo modo, gli studenti hanno potuto prendere confidenza con un metodo spendibile anche in altri contesti. Inoltre, il lavoro su un testo riguardante la realtà locale ha reso possibile esercitare una competenza non così improbabile nel lavoro di un traduttore professionale, ovvero il ricorso a quelle verifiche che potremmo definire *off-workstation* come ad esempio i sopralluoghi.

L'approccio proposto si rivela particolarmente proficuo per lo sviluppo di competenze traduttive professionali. Nel nostro caso, questo aspetto è stato ulteriormente accentuato dallo svolgimento di un incarico autentico. Oltre a esporre gli studenti ai vincoli di una situazione lavorativa (quasi) reale e a determinate procedure effettivamente praticate dai traduttori, questa modalità didattica ha determinato un ambiente di grande motivazione, pervaso da un senso generale di *task orientation*, talvolta assente in altri contesti formativi. In altre parole, gli studenti si sono visti direttamente coinvolti in un'attività dai risvolti concreti per la quale avrebbero ricevuto un riconoscimento pubblico; questo ha determinato in loro una crescente assunzione di responsabilità e un atteggiamento di maggiore maturità rispetto al processo di apprendimento, in termini di impegno personale, disponibilità a mettere in discussione la propria metodologia di lavoro, e apertura a nuove conoscenze. L'incarico professionale ha inoltre consentito di sensibilizzare gli studenti all'importanza della qualità del "prodotto traduzione" in uno scenario dove la mediocrità può avere effetti deleteri, in termini di ritorno economico così come di immagine (Lombardi 2001).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bernardini S. (2004) "The theory behind the practice: Translator training or translator education?", in *Translation in Undergraduate Degree Programmes*. Ed. by K. Malmkjær, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 17-29.
- Boyer M. & Viallon P. (2000) *La comunicazione turistica*. Adattamento, ampliamento e aggiornamento a cura di Roberta Maeran, Roma, Armando Editore.
- Calvi, M.V. (2005) *Il linguaggio spagnolo del turismo*. Seconda edizione, Viareggio, Baroni.
- Cavagna R. (2007) "La formazione dell'Esperto Linguistico d'Impresa si confronta con le esigenze del territorio: il caso del tedesco nelle industrie bresciane", Tesi di laurea non pubblicata, Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore.
- Cogno E. & Dall'Ara G. (2001) *Comunicazione e tecnica pubblicitaria nel turismo*, Milano, Franco Angeli.
- Colina S. (2003) *Translation Teaching. From Research to the Classroom. A Handbook for Teachers*, New York/San Francisco, McGraw Hill.
- Dann G. M. (1996) *The Language of Tourism. A Sociolinguistic Perspective*, Wallingford, CAB International.
- Devoto G. & Oli G. C. (1995) *Il Dizionario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier.
- De Mauro Paravia *Il dizionario della lingua italiana on-line*. A cura di T. De Mauro, <http://www.demauro-paravia.it> (consultato il 25.09.2007).
- Gasparri D. (1999) *Dizionario dei termini artistici*, Milano, Vallardi.
- Gile D. (2004) "Integrated problem and decision reporting as a translator training tool", *The Journal of Specialised Translation* 2, http://www.jostrans.org/issue02/art_gile.php (consultato il 30/09/2007).
- González Davies M. (2004) *Multiple Voices in the Translation Classroom. Activities, Tasks and Projects*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Kelly D. (2000) "Text selection for developing translator competence: why texts from the tourist sector constitute suitable material", in *Developing Translation Competence*. Ed. by C. Schäffner and B. Adab, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 157-167.
- Kelly D. (2005) *A Handbook for Translator Trainers*, Manchester, St. Jerome.
- Kiraly D. (2000) *A Social Constructivist Approach to Translator Training. Empowerment from Theory to Practice*, Manchester, St. Jerome.
- Kiraly D. (2003) "From instruction to collaborative construction. A passing fad or the promise of a paradigm shift in translator education?", in *Beyond the Ivory Tower. Rethinking Translation Pedagogy*. Ed. by B. J. Baer and J. S. Koby, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 3-27.
- Kiraly D. (2005) "Project-based learning: A case for situated translation", *Meta* L:4, pp. 1098-1111.
- Ladmiral J. R. (1977) "La traduction dans le cadre de l'institution pédagogique" *Die Neueren Sprachen* 76, pp. 489-516.
- Lazzari A. (2006) "The Web as a resource for the translation of culture-bound terms for tourism", in *Translating Tourism Linguistic/Cultural Representations*. A cura di O. Palusci e S. Francesconi, Trento, Università degli Studi di Trento, pp. 121-135.
- Lombardi A. (2001) "Il testo di promozione: qualità, lingua, cultura", in *Il turismo bresciano tra passato e futuro*. A cura di M. Taccolini, Milano, Vita e Pensiero, pp. 321-341.
- Malmkjær K. (1998) (ed.) *Translation and Language Teaching. Language Teaching and Translation*, Manchester, St. Jerome.
- Nord C. (1991) *Textanalyse und Übersetzen: theoretische Grundlagen, Methode und didaktische Anwendungen einer übersetzungsrelevanten Textanalyse*. Heidelberg, Groos Verlag.
- Nord C. (1996) "Wer nimmt denn mal den ersten Satz? Überlegungen zu neuen Arbeitsformen im Übersetzungsunterricht", in *Übersetzungswissenschaft im Umbruch. Festschrift für Wolfram Wilss zum 70. Geburtstag*. Hrsg. von A. Lauer, H. Gerzymisch-Arbogast, J. Haller, E. Steiner, Tübingen, Narr, pp. 313-327.
- OED (1992) *Oxford English Dictionary on CD-ROM*, Oxford, Oxford University Press.
- Resch R. (2000) "Werbetexte – multimedial, intertextuell und zapper-gerecht. Neue Herausforderungen für ÜbersetzerInnen und Translationswissenschaft", in *Translationswissenschaft. Festschrift für Mary Snell-Hornby zum 60. Geburtstag*. Hrsg. von M. Kadric, K. Kaindl, F. Pöschhacker, Tübingen, Stauffenburg, pp. 183-193.
- Schäffner C. (1998a) "Parallel texts in translation", in *Unity in Diversity. Current Trends in Translation Studies*. Ed. by L. Bowker, M. Cronin, D. Kenny and J. Pearson, Manchester, St. Jerome, pp. 83-90.
- Schäffner C. (1998b) "Qualification for professional translators. Translation in language teaching versus teaching translation", in *Translation and Language Teaching. Language Teaching and Translation*. Ed. by K. Malmkjær, Manchester, St. Jerome, pp. 117-133.
- Sumberg C. (2004) "Brand leadership at stake. Selling France to

British tourists”, *The Translator* 10:2, pp. 329-353.

Ulrych M. (1996) “Real-world criteria in translator pedagogy”, in *Teaching Translation and Interpreting 3. New Horizons*. Ed. by C. Dollerup and V. Appel, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 251-259.

Vinay J.-P. & Darbelnet J. (1958) *Stylistique comparée du français et de l'anglais. Méthode de traduction*, Paris, Didier.

Webster (1996) *Webster's Encyclopedic Unabridged Dictionary of the English Language*, New revised edition, Avenel, NJ, Random House.

SITOGRAFIA

<http://www.lookingatbuildings.org.uk/> Pevsner Architectural Guides

<http://ah.bfn.org/a/DCTNRY/vocab.html> Illustrated Architecture Dictionary

<http://www.pitt.edu/~medart/menuglossary/INDEX.HTM> Glossary of Medieval Art and Architecture

<http://www.angelfire.com/wy/svenskildbiter/madict.html> Dictionary of Military Architecture

<http://civilwarfortifications.com/dictionary/dictionary.html>

<http://www.architetturamilitarepiemonte.it/html/glossario.html>

<http://www.britcastles.com/casgloss.htm>

<http://www.lai.com/companion.html>

<http://www.castlewales.com/casterms.html>

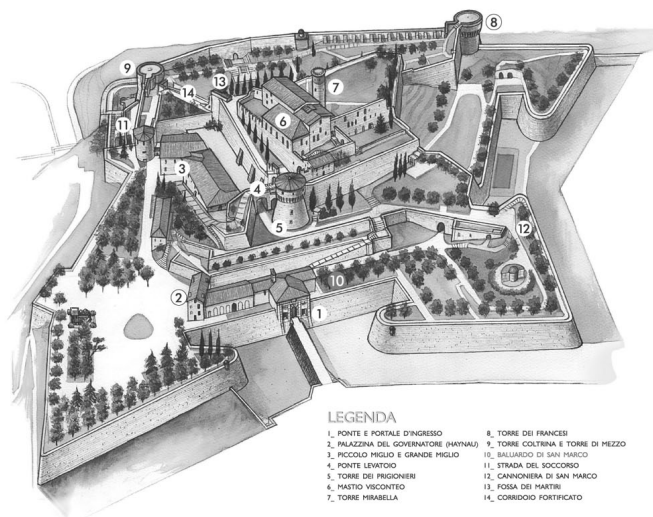
<http://www.castlesontheweb.com/glossary.html>

<http://www.mondimedievali.net/Glossario/indice.htm>

<http://www.consorziocastelli.it/esperti/conoscere/glossario>

<http://www.fh-augsburg.de/informatik/projekte/mebib/fidb/lexika.html>

<http://www.burgendaten.de/index.php>



LEGENDA

- | | |
|---------------------------------------|------------------------------------|
| 1. PONTE E PORTALE D'INGRESSO | 8. TORRE DEI FRANCESI |
| 2. PALAZZINA DEL GOVERNATORE (HAYNAL) | 9. TORRE COLTRINA E TORRE DI MEZZO |
| 3. PICCOLO FIGLIO E GRANDE FIGLIO | 10. BALUARDO DI SAN MARCO |
| 4. FONTE LENTICOLO | 11. STRADA DEL SOCCORSO |
| 5. TORRE DEI PRIGIONIERI | 12. CANNONIERA DI SAN MARCO |
| 6. MASTO VISCONTEO | 13. FOSSA DEI MARTIRI |
| 7. TORRE MIRABILLA | 14. CORRIDOIO FORTIFICATO |

■ Baluardo di San Marco

La costruzione del baluardo insieme agli altri due, di San Faustino e di San Pietro fa parte del grande piano di rafforzamento delle strutture del Castello voluto da Francesco della Rovere fin dal 1538 ed esteso poi a gran parte delle fortificazioni della città. Iniziatosi nel 1588 l'ampliamento si concluse nel 1593 ad opera di Giulio Savorgnan e di Bonaiuto Lorini, noti ingegneri militari al servizio di Venezia. Il baluardo di San Marco è l'unico che fu realizzato in forma completa, munito anche di doppio orecchione. La struttura muraria è costituita da scarpe e controscarpe, il cui cambio di pendenza viene evidenziato da un cordolo (toro) finemente lavorato, oggi in gran parte sostituito.

🇬🇧 Saint Mark's Bastion

Saint Mark's bastion, as well as Saint Faustino's and Saint Peter's, is part of the ambitious plan of structural reinforcement ordered by Francesco della Rovere for the defences of the castle back in 1538 and later on extended also to most of the town's fortifications. The works did not begin until 1588 and were completed in 1593 under the supervision of Giulio Savorgnan and Bonaiuto Lorini, two renowned military engineers working for the Republic of Venice.

Of the three bastions surrounding the castle, Saint Mark's is the only one that was built in all its constituent parts, including an orillon on both faces. The wall containing the earthwork declines to the ground to form an imposing scarp whose change of inclination is highlighted by a finely carved stringcourse, the so-called torus, which was mostly reconstructed in more recent times.

■ Das Bollwerk St. Markus

Dieses Bollwerk ebenso wie das von St. Faustinus und St. Petrus ist Teil eines großangelegten Planes, die Festungsanlagen zu verstärken. Dieses Projekt wurde schon im Jahre 1538 von Francesco della Rovere ins Auge gefasst und wurde dann auf die meisten Festungsanlagen der Stadt ausgeweitet. Die Erweiterungsarbeiten wurden 1588 begonnen und 1593 von Giulio Savorgnan und Bonaiuto Lorini zu Ende gebracht, zwei bekannte Militär-Ingenieure im Dienste der Republik Venedig. Das Bollwerk St. Markus ist das einzige, das vollendet wurde und das auch mit einem doppelten Orillon versehen ist. Die Mauerstruktur ist mit einer mächtigen Eskarpe befestigt, deren Gefälle durch ein fein bearbeitetes Profil, den sogenannten Torus, hervorgehoben wird. Dieser wurde heute zum Großteil erneuert.

con il contributo di:



in collaborazione con:

